

# EUTANASIA

## IL DIBATTITO

# Il Vaticano su Brittany: non c'è dignità

La Pontificia Accademia per la Vita interviene sulla ragazza che ha scelto il suicidio: un gesto da condannare

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

Nessun giudizio sulla persona, nessuna indagine nei meandri della coscienza di Brittany Maynard. Ma la riaffermazione che «suicidarsi non è una cosa buona, è una cosa cattiva». È quanto ha dichiarato il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il vescovo Ignacio Carrasco de Paula, commentando il gesto estremo che sta facendo discutere gli Stati Uniti e il mondo, il suicidio assistito della giovane donna malata di cancro al cervello.

«Non giudichiamo le persone, ma la dignità è un'altra cosa che mettere fine alla propria vita», spiega il prelado. Parole, tiene a ribadire, che «assolutamente non sono una condanna per questa povera donna che ha già sofferto abbastanza». Ma, chiarisce de Paula, «il gesto di Brittany Maynard è in sé da condannare» anche se «quello che è successo nella coscienza noi non lo sappiamo», perché «la coscienza è come un santuario in cui non si può entrare».

«Riflettiamo - ha suggerito il presidente dell'organismo consultivo della Santa

Sede per le questioni di vita e bioetica - sul fatto che se un giorno si portasse a termine il progetto per cui tutti i malati si tolgono la vita, questi sarebbero abbandonati completamente: il pericolo è imminente perché la società non vuole pagare i costi della malattia e questa rischia di divenire la soluzione». Brittany «lo ha fatto pensando di morire dignitosamente, ma è qui l'errore: suicidarsi non è una cosa buona, è una cosa cattiva perché è dire no alla propria vita e a tutto ciò che significa rispetto alla nostra missione nel mondo e verso le persone che si hanno vicino».

Il prelado spagnolo parla della sua esperienza con chi soffre nell'ultima fase della malattia: «Molti malati terminali, questa è la mia esperienza di medico, hanno l'idea del suicidio, ma in Italia e in Spagna, ad esempio, nessuno lo mette in pratica, e, ad ogni modo, mai in vita mia ho consigliato a qualcuno il suicidio».

«Non credo che questa ragazza - aggiunge - lo abbia fatto per codardia per una riflessione intellettuale o per un sillogismo. La gente che ha avuto intorno non l'ha aiutata, è stata gestita da un gruppo pro-eutanasia».

Se un giorno si portasse a termine il progetto per cui tutti i malati si tolgono la vita, questi sarebbero abbandonati completamente

Suicidarsi non è una cosa buona, ma cattiva perché è dire no alla propria vita e a tutto ciò che significa rispetto alla nostra missione nel mondo

Ignacio Carrasco  
presidente della Pontificia  
Accademia per la Vita

Monsignor Carrasco de Paula ci tiene comunque a ribadire che le sue non sono parole di condanna e che in casi come questo, o come quello di Piergiorgio Welby - il malato di distrofia muscolare progressiva, militante radicale, che morì nel 2006 dopo avere ottenuto che gli venisse so-



Brittany Maynard, la giovane malata di tumore che si è uccisa

spesa la respirazione artificiale - «sono cose sulle quali non si può insistere, l'unico che sa come stanno veramente le cose è Dio, lui avrà capito e accolto».

Di «profonda tristezza» e di «una grande sconfitta per tutti» parla il vescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Il Sir, l'agenzia stampa della Cei, ha intervistato in proposito Salvino Leone, medico ginecologo,

**Il teologo Leone all'agenzia di stampa della Cei: «Certe decisioni vanno rispettate»**

docente di Teologia morale e presidente dell'Istituto di Studi bioetici «Salvatore Privitera» di Palermo: «Nella dignità del morire includerei anche il rispetto (diverso dalla condivisione) per scelte così tragiche, senza giudizi affrettati e senza condanne, perché se qualcuno di noi si dovesse trovare malauguratamente nella stessa situazione, non so poi di fatto, anche in un orizzonte di fede cristiana, quale decisione prenderebbe».

## “Ma Dio non vuole il male degli uomini”

**6 domande a**  
Ignacio Castuera  
pastore metodista

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

«Al posto di Brittany, avrei fatto la stessa cosa. E sono convinto che anche il Vaticano, con il tempo, si sposterà sulle nostre posizioni».

Il reverendo Ignacio Castuera, pastore della United Methodist Church, è membro del board di Compassion and Choices, l'organizzazione promotrice della «morte con dignità», di cui Brittany Maynard è diventata portavoce negli ultimi mesi della sua esistenza. Ora questo gruppo parla anche a suo nome, e della sua famiglia, per proseguire la campagna in favore dell'eutanasia.

**Come giudica la presa di posizione del Vaticano contro l'atto compiuto da Brittany?**

«Vorrei cominciare chiarendo che sono cristiano, credo in Dio, ho profondo rispetto per la Chiesa Cattolica, e grande ammirazione per il Papa argentino Francesco che la sta cambiando. Io però mi rifaccio alle parole di Gesù, che una volta chiese: se vostro figlio ha fame, chi di voi gli darebbe pietre invece di pane? Io credo che Dio sia amore, e non penso che possa volere il male degli esseri umani, creati a sua immagine e somiglianza».

Il Vaticano dice che non critica la persona, ma l'atto.

«Certo, è a logica secondo cui bisogna amare il peccatore e odiare il peccato. Ma questa idea non funziona più. Non ha funzionato con l'aborto, e non funzionerà con la morte con dignità».

**Non crede che Dio ha dato la vita, e solo lui può toglierla?**  
«Io ricordo le parole di Gesù a Pietro: quo vadis? Alle volte i cristiani non devono sfuggire al destino della crocefissione».

**Pietro però fu ucciso dai romani, non dalla propria mano, lasciando aperta la possibilità che Dio intervenisse a salvarlo.**

«Questo è il dilemma centrale del cristianesimo: Dio è onnipotente, o è amore assoluto? Non può essere entrambe le cose, e l'idea di un Dio onnipotente che interviene a fermare il male non è più attuale nella storia. Io credo al Dio amorevole, che non può voler spingere un suo figlio ad una morte orribile come quella che attendeva Brittany».

**Pensi al cardinale Bernardin, che andò incontro alla morte per cancro, ispirando migliaia di fedeli. Non crede al disegno di Dio, a cui bisogna lasciar completare il suo corso?**

«Bravo Bernardin, ma questo può valere solo per i fedeli».

**E lei, come fedele, interromperebbe la sua vita?**

«Anche il teologo cattolico Hans Kung ha detto che lo farà, e penso che la Chiesa alla fine si sposterà su questa posizione».